



Il Segno

GESÙ VIENE NELLA NOTTE

Come quando in una semplice e comune casa nasce un bambino: la vita si rinnova, il futuro si dischiude davanti a noi, le promesse sembrano compiersi, i germogli dei nostri desideri si aprono all'amore, tutto respira di gioia e di festa. Così è del Natale: un Bambino è nato per noi, compimento di tutte le attese e i desideri profondi di Israele e del genere umano. Colui nel quale siamo stati creati, scelti e amati, Colui che ci libera dalla schiavitù e dalla morte.

La sofferenza, la morte, ma anche l'angoscia, la paura, la stanchezza, l'incertezza del futuro di questi ultimi due anni sembrano scalzati via da un rilancio economico, tuttavia ancora non si vede un rilancio di Umanità. La pandemia ci aveva consegnato a una malinconia di fondo che quasi ci faceva rigettare gli aspetti più festosi del Natale. La domanda ci sta tutta: quest'anno, come vivere il Natale?

Eppure Gesù viene. Questo Dio ostinato nell'amore, che non tiene conto del male ricevuto e si rigetta dietro le spalle il nostro peccato, che non si arrende al male, ma fa sorgere semi di speranza anche nei deserti più aridi, che soffre con noi quando cadiamo negli abissi del dolore, che mai e poi mai è il Dio dipinto da taluni, quello serio, castigatore, vendicatore e assetato del nostro sacrificio, viene.

E il venire di Dio nella nostra vita e nella nostra storia è sempre un venire nella notte del cuore e del mondo. Nella notte di Betlemme, nella notte del Getsemani, Gesù si consegna nelle mani degli uomini, notte di abbandono, solitudine e tradimento, quando Gesù scopre la radice della preghiera nell'atto di consegnarsi con fermezza interiore al proprio destino; per poi giungere a quella notte che si apre al trionfo dell'alba la mattina di Pasqua. Quante notti nel nostro tempo che attendono la luce. Notte della pandemia, notte della paura, notti di povertà, di egoismi nazionali, notti di sconforto e perdita di senso.

Sempre di notte viene la luce. Ed è così anche nel Natale del Signore: la luce viene nelle tenebre del mondo e le tenebre non l'hanno vinta. Durante l'Udienza Generale del 10 giugno 2020, papa Francesco ha affermato: «Tutti quanti noi abbiamo un appuntamento nella notte con Dio, nella notte della nostra vita, nelle tante notti della nostra vita: momenti oscuri, momenti di peccati, momenti di disorientamento. Lì c'è un appuntamento con Dio, sempre. Egli ci sorprenderà nel momento in cui non ce lo aspettiamo».

Proprio nella notte può esserci una grazia nascosta, un mistero di benedizione della nostra vita che prende forma nelle domande, in una pausa rigenerante, in una possibilità di cambiamento, nella riscoperta del senso della vita. Questa notte del dolore o del dubbio può aprirsi alla luce della bellezza se la attraversiamo con la luce della fede e ci arrendiamo al Dio che è capace di squarciare ogni tenebra.

Come attendere il Signore che viene

Attendiamo il Natale, dunque. Coltiviamo con fiducia l'attesa del Signore che viene, senza per questo fuggire dalla notte di preoccupazione della pandemia, né tantomeno cercando di attutirne il dramma. Ci mettiamo piuttosto nell'atteggiamento di chi coltiva la speranza, anche in mezzo alla notte, che Dio non delude le nostre attese.

Buon Natale
a tutti

DICEMBRE 2021
GENNAIO 2022



**Auguri di Buon Natale
e felice Anno Nuovo
a tutte le famiglie da parte
del Consiglio parrocchiale,
del Consiglio pastorale
e dal Parroco Padre Angelo**

In questa situazione che viviamo, abbiamo almeno tre aspetti importanti del Natale che possiamo recuperare e abbracciare con maggiore consapevolezza.

Il primo è imparare che **la fragilità è il nostro destino**: la possiamo detestare perché ci impedisce di sentirci più forti, oppure accoglierla per sentirci più umani. La pandemia ci ha fatti scoprire e sentire fragili, mentre nel nostro delirio di onnipotenza occidentale pensavamo di avere tutto sotto controllo. Non è un bambino appena nato il massimo della fragilità da custodire? Non è questo Dio l'antitesi di tutti i nostri miti di grandezza e potenza, se sceglie di farsi uomo e di nascere bambino in una grotta? Possiamo imparare a benedire la fragilità, come luogo che si rende ospitale per accogliere Dio e la sua Parola, avendo egli stesso scelto la via dell'abbassamento, nascendo nella carne e morendo sulla croce. E quando avremo benedetto la nostra fragilità, saremo anche diventati più umani.

Il secondo aspetto è **la riscoperta del**

valore della sobrietà. Ne ha parlato anche Papa Francesco. Su quest'aspetto non bisogna fare inutili moralismi. È bello anche scambiarsi dei piccoli doni a Natale, rallegrare i bambini con qualche regalo, comprare qualcosa di nuovo per noi o per le nostre case. Un'altra cosa è assistere a quanto riesce a produrre nelle nostre anime la frenetica società dei consumi, restringendo la nostra visuale, spingendoci a desiderare il superfluo, consegnandoci alla nervosa agitazione degli acquisti. Così celebriamo una festa, forse l'unica che ancora celebriamo con intima convinzione, ma ci stiamo lentamente dimenticando del festeggiato! Insomma, una festa della nascita di Gesù ma senza Gesù! Celebriamo una festa in cui l'unico a mancare è il festeggiato.

Quel Gesù che nasce lo possiamo contemplare in una cornice essenziale e semplice: una grotta, dei pastori, un villaggio sperduto in cui ha vissuto trent'anni. Un po' di sobrietà, in questo tempo dove stiamo superando la pandemia del corona virus, ma non la pandemia della povertà, ci può far riscoprire il gusto dell'essenziale, la bellezza delle cose semplici, il tarlo velenoso dell'ansia di accumulare, una riscoperta delle cose che nella vita contano davvero.

Il terzo aspetto è la crescita del **senso di solidarietà.** La semplicità del Natale, che ci fa riscoprire l'importanza della fragilità e il valore della sobrietà, ci indica che la vita acquista significato e sapore quando ci apriamo all'amore. Da soli non possiamo farcela: è la grande lezione della pandemia e, paradossalmente, anche quella del Natale. Adoriamo un Dio che è Dio-con-noi, che stabilisce relazioni, desidera raggiungerci, si apre all'incontro.

Oggi possiamo ripartire allargando nella società il senso della solidarietà tra gli uomini, recuperando l'importanza delle relazioni umane costrette per tanto tempo alla distanza, sviluppando un più evangelico senso della giustizia e dell'attenzione ai poveri. Il Natale ci parla di un Dio solidale con gli uomini che ci chiede di accoglierlo anzitutto nel volto degli altri.

Fragilità, sobrietà e solidarietà sono segni evidenti del Natale del Signore e sono vie che, suo malgrado, la pandemia ci ha messo dinanzi ai piedi. Percorrerle potrebbe essere un modo per riscoprire il significato del Natale e riflettere sul mondo e sulla società che vogliamo costruire nel prossimo futuro.

Una lettura del Natale

Il cardinale Martini nel dicembre del 2008, scrisse un testo sul Natale che sembra straordinariamente attuale. Egli ricorda come il contesto in cui accade Natale è oscuro:

«Un viaggio faticoso da Nazaret a Gerusalemme per soddisfare la vanità di un imperatore, le pesanti ropulse ricevute da Giuseppe che cerca un posto dove possa nascere il bambino, il freddo della notte, il disinteresse con cui il mondo

accoglie il figlio di Dio che nasce. E su tutto questo grava una pesante cappa di grigiore, di incredulità, di superficialità e di scetticismo, evidenziata nelle gravissime ingiustizie presenti allora nel mondo. Non si può dire che il contesto del primo Natale fosse un contesto di luce e di serenità, ma piuttosto di oscurità, di dolore e anche di disperazione».

Dunque, se la pandemia non ancora superata e la crisi economica che ha colpito molte famiglie ci hanno sorpresi e hanno fatto piombare «fitte tenebre» su di noi, coltiviamo l'attesa e alimentiamo la speranza: Dio ha vinto il mondo e la sua luce vince le tenebre.

E il profeta è colui che consola senza mentire, dona speranza senza illudere e proclama la Verità a costo della vita.

I profeti di oggi dovremmo essere noi Cristiani.

Dio si incarna in chi accoglie la vita, in chi continua a pregare, in chi canta come gli angeli la gioia di Dio per amore degli uomini, in chi canta e suscita preghiera nei cuori distratti, in chi ricostruisce dopo le macerie, in chi condivide il poco che rimane, in chi dice parole buone, in chi si fa vicino ai sofferenti.

Dio si incarna in ogni uomo che si dimostra veramente uomo e che non confida solo nell'essere uomo, in chi si "perde in Dio".

Dio, in Cristo, continua a dare un senso alla storia, un senso alla nostra esistenza.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Natale: il giudizio dei poveri su questo mondo

Dio non viene a ordinare il mondo attraverso un decreto bensì tramite un bambino. Dio sogna un mondo diverso da quello che è. È un giudizio sulla politica, sull'economia, su tutto ciò che rende disumano l'uomo. Anche dopo 2000 anni dal Natale il mondo gira sempre nella stessa direzione: il piccolo al servizio del grande, il potente e il forte che dominano sui poveri e sui deboli. Però questo meccanismo della storia si è inceppato, nei suoi ingranaggi e con il Natale poi riparte, ma nella direzione inversa. Con un rovesciamento: Dio va verso l'uomo, il Potente si fa piccolo, l'Infinito si fa tempo, il Forte si fa debole, il Ricco si fa povero, Dio che per le religioni ha in mano tutto si consegna nelle mani di tutti. Così Dio giudica il mondo. Ora il movimento è dal tempio alla grotta, da Gerusalemme a Betlemme, dai magi verso un neonato perché la storia non può più essere quella di prima. Ma solo questo ribaltamento consente una vita buona, bella e felice e salva l'umanità dal sacrificio di vittime innocenti ai margini del mondo.

PARROCCHIA SANT'ANDREA DI LAMONE – CADEMPINO

**Parroco Padre Angelo Fratus, Via alla Chiesa 6, 6814 Lamone
tel. 091 966 09 10 / 079 616 56 84**

**Amministrazione parrocchiale, Via alla Chiesa 6, 6814 Lamone
tel. 091 966 79 81**

www.santandrea.ch

E - mail: parrocchialamone@bluewin.ch

CCP Opere parrocchiali: 69-481-9

Pro Restauro Chiesa: CH67 8080 8008 0954 1578 0

Il Centenario del Centro Parrocchiale

Isola di fede, speranza e carità cristiana per tutti

Il Centenario del Centro Parrocchiale di Lamone-Cadempino è stato ricordato e festeggiato, come noto, domenica 19 settembre con un riuscito incontro alla sede del Centro con la partecipazione di un incoraggiante numero di persone, a conferma dell'interesse sentito e spontaneo di una buona parte della popolazione dei due Comuni nei confronti della Parrocchia. All'incontro della giornata commemorativa hanno prevalso i sentimenti più belli: l'amicizia, la solidarietà, la gratitudine, il piacere di essere insieme col desiderio e la speranza di poter continuare a vivere e convivere, tutti uniti, com'è avvenuto al momento più coinvolgente con la celebrazione della Santa Messa da parte del nostro parroco Padre Angelo. Significativa la presenza partecipata dei due sindaci: Marco Balerna per Lamone e Tom Cantamessi per Cadempino; una presenza apprezzata poiché è la conferma dei buoni e utili rapporti che intercorrono tra le autorità dei due Comuni e la Parrocchia, rappresentata in questa bella occasione anche dal Consiglio parrocchiale guidato dal Presidente Sergio Vecchi. Tutto si è svolto nel segno di quei principi e valori che sono fonte e ragione delle nostre sacrali identità, con e per le quali, sono nate e cresciute le nostre belle Comunità e che continuano ad essere proposta di un cristianesimo vivo e vero. E ad essi si sono riferiti, cento anni fa, anche il fondatore del Centro Parrocchiale, don Giovanni Sarinelli, sempre aiutato e accompagnato da don Carlo Quadri, per promuovere e realizzare un'opera importante e necessaria, a quei tempi considerata coraggiosa, per l'impegno richiesto. Hanno scritto una delle pagine più belle della nostra secolare storia locale, coinvolgendo sin dall'inizio tutta la popolazione dei due Comuni, che ha poi sempre risposto con convinta e concreta generosità. Un aiuto ed un impegno, insomma, che mai sono venuti meno, anche negli anni iniziali, segnati da momenti di ristrettezze e povertà e dalle incertezze che si accompagnavano alle dolorose vicende belliche della seconda guerra mondiale, esplosa e combattuta ai nostri confini. Così i conti hanno quasi sempre chiuso con un discreto attivo. Non tanto dal profilo finanziario, ma soprattutto per l'immenso bene fatto e dato. L'Oratorio per i giovani, l'asilo per le famiglie e le centinaia di bambini accolti, assistiti e curati nell'importante periodo dell'avvio prescolastico. Per dirla in modo chiaro: il Centro Parrocchiale, con i suoi cent'anni di attiva e preziosa



presenza, è stato e resta un'occasione imperdibile per la crescita morale, culturale e sociale di Lamone e Cadempino e testimone operoso di un cristianesimo al servizio di tutti.

Desidero concludere con il saluto francescano dei buoni frati del Bigorio: Pace e Bene e con un sincero grazie di cuore a tutte quelle persone, sacerdoti, parroci e laici, che attraverso i cento anni hanno creduto, promosso e sostenuto il Centro Parrocchiale, vera isola di fede, speranza e carità cristiana per la nostra gente.

Attilio Grandi

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

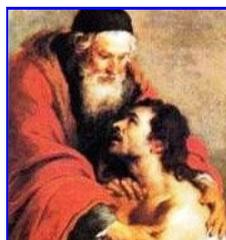
... ci è stato dato un figlio”

Bonic Emily - 22 maggio
Gavranovic Mia - 5 giugno
Rusca Emma - 19 giugno
Statti Samuel - 29 agosto
Righetti Aurora - 4 settembre
Fera Rosario - 11 settembre
Bianco Andrea - 25 settembre
Pasquale Clarissa - 2 ottobre



SONO STATI CHIAMATI ALLA CENA ETERNA DELL'AGNELLO CHE TOGLIE IL PECCATO DEL MONDO:

Pio Giovanni - 02.11.2020
Canonica Ines - 12.11.2020
Gatti Giansandro - 28.11.2020
Grandi Maria Giovanna - 11.12.2020
Baracchi Alberto - 22.12.2020
Faccoli Alessandro - 05.01.2021
Solari Carlo - 11.01.2021
De Capitani Marilena - 12.01.2021
Ren Elisabetta - 19.01.2021
Vighi Adriano - 19.03.2021
Ferretti Pierluigi - 03.04.2021
Togni Liliana - 14.05.2021
Maraffino Maria Antonia - 16.05.2021
Manetti Daniela - 17.05.2021
Brugnoli Aurelio - 06.06.2021
Grisoni Bianca - 10.07.2021
Ferretti Daniella - 17.07.2021
Gatti Luciano - 03.08.2021
Scenini Noemi - 10.08.2021
Pini Renato - 21.08.2021
Balerna Antonio - 29.08.2021
Gül Atilla - 16.09.2021
Caluori Erwin - 27.09.2021



IL 12 GIUGNO HANNO RICEVUTO IL DONO DELLO SPIRITO SANTO

Natalie Alvarez
Gabriele Civati
Charlotte Da Costa Cunha
Selvaggia Di Rienzo
Samuele Falletta
Kacper Mateusz Jachym
Giomario Ruberto
Anna Torino



CALENDARIO EVENTI E CELEBRAZIONI

*Per le S.Messe di Natale si chiede
gentilmente di annunciarsi in Parrocchia
al n. tel. 091 966 79 81 o con e-mail:
parrocchialamone@bluewin.ch.
Dai 16 anni compiuti, saranno ammesse
solo persone con certificato Covid o
negative al test*

Venerdì 24 dicembre: S.Messa di Natale
alle 18:00 per i bambini e gli anziani.
Alle 23:00 S.Messa di Natale.

Sabato 25 dicembre, Natale del Signore:
S.Messa alle 8:30 a Cadempino e 10:30 a
Lamone.

È sospesa la S.Messa prefestiva delle 18:00.

Domenica 26 dicembre, S. Stefano:
S.Messa alle 8:30 a Cadempino e 10:30 a
Lamone.

Venerdì 31 dicembre: alle 18:00 S.Messa di
ringraziamento.

Sabato 1. gennaio: S.Messa 8:30 a
Cadempino e 10:30 a Lamone.

È sospesa la S.Messa prefestiva delle 18:00.

Mercoledì 5 gennaio: S. Messa prefestiva a
Lamone alle 18:00.

Giovedì 6 gennaio, Epifania: S.Messa 8:30
a Cadempino e 10:30 a Lamone.

Domenica 9 gennaio: raccolta "Messa del
chilo".

Domenica 16 gennaio: durante la S.Messa
delle 10:30 a Lamone: rinnovo delle
promesse matrimoniali.